



## Messa missionaria La testimonianza di don Vanthuy

a pagina 2



## Sestola in festa Prime comunioni e Confermazioni

a pagina 4

## Caritas diocesana Una cena aperta alla comunità

a pagina 5

## «Ed'la Tabeina» La sagra dedicata a don Orione

a pagina 6

## Editoriale

### Chi ascolta in questa «età delle grida»

DI FRANCESCO GHERARDI

Se dovessimo scegliere un'immagine della nostra epoca, potremmo fare ricorso al celebre *Urlo* di Edvard Munch (1893). Il dipinto del pittore norvegese raffigura la realtà che sembra scomporsi nei colori di un tramonto infocato e, in primo piano, un uomo che si tiene il capo fra le mani e urla a bocca spalancata. Oltre ad esprimere l'angoscia esistenziale di quell'epoca di trapasso fra due secoli, nella quale andava rivelandosi una sempre maggiore sfiducia nei concetti di progresso e di razionalità che avevano dominato i decenni precedenti, il dipinto rappresenta in modo evidente il tema dell'incomunicabilità e della solitudine. Non è qualcosa di estremamente attuale? Papa Francesco, nei ripetuti appelli contro l'individualismo contemporaneo, sembra aver colto il problema di fondo dell'ideologia individualistica: l'individuo, scisso il legame con il Creatore e con le altre creature, è disperatamente solo e se ne accorge specialmente quando non riesce a ricorrere a quelle relazioni di tipo strumentale con gli altri, che derivano dal ruolo sociale o dal denaro. Allora, oltre che rappresentare una condizione psicologica, l'urlo diventa la cifra con la quale l'individuo si relaziona con gli altri individui, divenutigli estranei. Faccasi caso: urliamo tutti. Sul lavoro, spesso e volentieri il tono delle telefonate è gridato, come se implicitamente la controparte fosse già in partenza un potenziale avversario da intimidire. Difficilmente si ascolta; molto facilmente si assumono posizioni ricriminatorie. La comunicazione pubblica, parimenti, è urlata: ne abbiamo avuta l'ennesima prova nelle settimane precedenti l'apertura delle urne. La pubblicità è gridata, a partire dal volume che spesso è sensibilmente più alto rispetto a quello delle trasmissioni televisive all'interno delle quali si inserisce. Il diluvio di commenti sui social, a sua volta, è spesso urlato, o nei contenuti o tramite l'ampio ricorso al carattere maiuscolo ed agli emoticon. Come l'uomo dell'*Urlo* di Munch, quando le mani non ci servono per fare da megafono alla voce, le usiamo volentieri per coprirci le orecchie. Anche perché in un mondo di gente che urla stanno bene solo i sordi. In fin dei conti, a cosa assomigliano tante volte i dibattiti ripetitivi e inconcludenti che ci vengono propinati tramite i media, se non ai proverbiali dialoghi tra sordi? La Scrittura non fa che ripetere l'invito all'ascolto, partendo dall'ascolto della Parola di Dio, per aderire ad essa e costruire una comunità nella quale, come scriveva san Giacomo, «...sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira» (Giac 1,19). Forse, nella nostra civiltà dalle bimillennarie radici cristiane, l'ascolto rimane tuttora una delle scelte più rivoluzionarie e incomprese.

### Monsignor Maniago ha presentato la 74<sup>a</sup> Settimana liturgica

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Con l'assemblea diocesana tenutasi martedì 4 giugno nella chiesa parrocchiale di Gesù Redentore si è concluso l'Anno pastorale 2023-2024. I Vespri e la meditazione sono stati presieduti da monsignor Claudio Maniago, presidente del Centro di azione liturgica e arcivescovo di Catanzaro-Squillace. Maniago ha presentato la 74<sup>a</sup> Settimana liturgica nazionale che si svolgerà a Modena dal 26 al 29 agosto, seguito dall'intervento di monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi. L'incontro è stato introdotto da monsignor Maurizio Trevisan, rettore del seminario e vicario episcopale per l'ambito pastorale, mentre i seminaristi hanno prestato servizio durante la preghiera dei Vespri e la lettura della Parola. Durante la meditazione, monsignor Maniago ha parlato della liturgia come «la preghiera che ci rende Chiesa e che vede come protagonista il Signore stesso» e non «prelude l'esperienza personale con Gesù». Essa - ha spiegato - richiede «una formazione continua, che non riguarda più soltanto i sacerdoti ma coinvolge tutto il popolo di Dio». Ed è la prima volta - ha sottolineato citando papa Francesco - che questo invito «viene rivolto a tutto il popolo, chiamato a riconoscere



La preghiera dei Vespri ha dato inizio all'assemblea diocesana tenutasi il 4 giugno nella chiesa parrocchiale di Gesù Redentore il 21 settembre l'apertura del nuovo anno

Si è concluso l'Anno pastorale 2023-24. L'assemblea diocesana a Gesù Redentore

# Essere popolo di Dio

un'arte del celebrare» e come tale richiede il «rispetto di alcune regole e nello stesso tempo un'ispirazione, un'azione dello Spirito». Così - ha spiegato Maniago - l'atto liturgico «è inizio e culmine della vita cristiana; è il luogo dove la Chiesa vive l'azione dello Spirito che rende ogni celebrazione un evento nuovo». Infatti, «una vita autenticamente cristiana non può che attingere dalla liturgia». Tuttavia - ha osservato, citando il Concilio Vaticano II - la

«partecipazione consapevole del popolo di Dio è un elemento ancora da interiorizzare, perché veniamo da una stagione fortemente clericale, dove il sacerdote celebrava l'Eucaristia mentre il popolo vi assisteva senza un pieno coinvolgimento». Benché molti - ha spiegato riferendosi particolarmente alle generazioni passate - si «siano santificati così, il cristiano è chiamato ad accedere alla pienezza della liturgia: un'esperienza generativa

che nutre, ogni giorno, la vita del credente». È intervenuto anche il segretario del Centro di azione liturgica, don Mauro Di Benedetto, che ha descritto la Settimana liturgica come «un'occasione di crescita importante nella formazione cristiana» mentre il diacono Carlo Cantini ha illustrato i dettagli organizzativi e le varie formule di partecipazione all'appuntamento. Successivamente, monsignor Trevisan ha annunciato il primo Seminario biblico che si

terrà a breve, dall'11 al 14 luglio, a Gaiato. A conclusione dell'assemblea, monsignor Giuliano Gazzetti, vicario generale dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola, ha dedicato uno spazio alla promozione dell'8xmille: «una forma di aiuto semplice, per chi dona, e fondamentale per il sostentamento della Chiesa stessa». Al termine dell'assemblea è stata annunciata la data di apertura dell'Anno pastorale 2024-2025 che sarà il 21 settembre.

### IN SEMINARIO

#### Caritas parrocchiali

Anche le Caritas parrocchiali si preparano alla conclusione dell'Anno pastorale 2023-2024, che si terrà sabato 15 giugno nel Seminario metropolitano (Corso Canalchiaro, 149). L'Assemblea inizierà alle 15 con un'ora di ascolto e di dialogo con l'arcivescovo Erio Castellucci. Alle 16.30 prenderanno il via i laboratori tematici nelle diverse sedi di Caritas diocesana. Il Laboratorio Crocetta, situato in via Crocetta 18, ospiterà il laboratorio «Per un abitare responsabile» mentre il Centro Papa Francesco, in via dei Servi 18, sarà sede dei laboratori sulla povertà educativa degli adulti, con il progetto Intrecci comunitari, e sulla parola con la Scuola di italiano per stranieri «Penny Wirton»; il Gvc - situato nella parrocchia di Santa Caterina - ospiterà il laboratorio sulla povertà educativa e accompagnamento responsabile e il Magazzino alimentare diocesano, con sede nella parrocchia di Santa Rita, sarà sede del laboratorio «Cibo come strumento di animazione». Le persone con particolari necessità di parcheggio o difficoltà motoria possono contattare e comunicare le proprie esigenze a guagnano@caritas.mo.it o c.capiatani@caritas.mo.it.

## La Settimana liturgica, presentata l'iniziativa



Foto: A. Fiochi

Un'occasione per «riscoprire la liturgia, che è accoglienza attiva dei doni del Signore». Così l'arcivescovo Erio Castellucci si è riferito alla 74<sup>a</sup> Settimana liturgica nazionale, presentata martedì 4 giugno in una Conferenza stampa tenutasi nel Salone arcivescovile. La liturgia - ha spiegato rispondendo alle domande dei presenti - è «uno scambio con il Signore» e richiede di «superare la logica del tempo profano per entrare nel tempo del Signore»; è un'opportunità di «celebrare il Signore dentro la storia. La nostra storia, che tanto ha bisogno di invocarlo come Dio della pace, della concordia e della giustizia». Essa - ha proseguito -

«ci rafforza, ci aiuta a cogliere la bellezza della sua Parola, ricevere il suo Pane di vita, a restare in comunione con i fratelli». Infatti, «tutto ciò che noi viviamo concentrato nella liturgia è il senso della vita cristiana: richiesta di perdono, offerta di noi stessi, accoglienza del suo sacrificio, missione». Senza la liturgia - ha avvertito - «ci sarebbe la tentazione di credere di poter vivere cristianamente solo con le nostre forze». Per l'arcivescovo, la Settimana è «un'evento sempre atteso e apprezzato», che quest'anno si vive «dentro e attorno alla Cattedrale medioevale la Chiesa abbaziale di Nonantola, due gioielli dell'arte cristiana

medievale e due luoghi celebrativi di particolare bellezza». «I luoghi - ha precisato l'arcivescovo - «non costituiscono solo la cornice delle liturgie, ma ne sono parti integrante». Elementi come «l'architettura e l'arte dell'edificio sacro traducono la cultura di un popolo, i suoi ideali, le forme del credere e la rappresentazione della realtà». Sono intervenuti anche monsignor Claudio Maniago, presidente del Centro di azione liturgica e arcivescovo di Catanzaro-Squillace - che ha presieduto la meditazione di chiusura dell'Anno pastorale - e Carlo Cantini, diacono e direttore dell'Ufficio liturgico diocesano.

continua a pagina 3

Sister Act  
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

## Il coraggio di avere un sogno

Proseguiamo la nostra rubrica a partire dagli spunti che ha condiviso con noi il coraggioso lettore che ha risposto al nostro invito «qual è il tuo sogno?». Che cosa può significare una domanda di questo genere? Non è forse un po' vaga? Anche questo ci sembra un interessante punto di partenza per condividere una riflessione in merito a cosa si può intendere con la parola «sogno». Proviamo a considerare insieme la definizione che ne dà il dizionario Treccani: il sogno è «ogni attività mentale, anche frammentaria, che si svolge durante il sonno», oppure, in senso figurato «immaginazione vana, fantastica, di cose irrealizzabili». In entrambe le definizioni è presente un senso di vaghezza, qualcosa di non definito, di poco strutturato. Anche l'origine etimologica della parola «sogno» implica una stretta connessione con

«sonno», un momento del nostro ciclo vitale in cui la coscienza è in uno stato non vigile, alterato rispetto alla veglia, e dove le censure stesse riposano. Ecco allora che il senso di vaghezza relativo al tema del sogno è implicito nella sua essenza. In un sogno tutto è possibile e, se siamo alle definizioni della lingua italiana, irrealizzabile. Ma come cristiani ci basta fermarci a questa definizione? A nostro parere può essere interessante andare oltre. L'arte, la poesia, la cinematografia, la scrittura ci mostrano che i sogni possono essere punti di partenza per creare qualcosa di bello per noi e per gli altri. E cosa possiamo pensare allora della Sacra Scrittura, del sogno di Dio? Se portiamo alla nostra mente le pagine della creazione possiamo considerare come dal caos riemerge il cosmo (l'ordine) attraverso lo Spirito di Dio che aleggia sulle acque che ricoprono tutto ciò che è sommerso, invisibile,

sprofondato. Possiamo allora pensare, con la nostra libertà umana, che anche Dio ha sognato, e da un sogno lui, Creatore, ha creato vita, differenza, ordine, confronto, reciprocità, relazione. Come sue creature possiamo allora pensare che un sogno non è solo vacuità, impalpabilità, non realizzazione. Come creature in cui è presente lo Spirito soffiato nelle nostre narici, donatoci nel Battesimo, possiamo sognare e fare, nel nostro piccolo, il meglio che possiamo per essere «creativi nella creazione». Senza un sogno verrebbe meno anche la nostra creatività e tutto si fermerebbe. Diamoci il coraggio reciproco di sognare, di condividere i nostri sogni, di aiutarci l'un l'altro perché possiamo essere attivi sognatori in un mondo che i sogni li sta perdendo o riducendo ad un apparato meccanico che li anestetizza. Camminando insieme, un sogno può diventare realtà.

## Pieve di Trebbio, la visita dell'arcivescovo per una riflessione sul valore della libertà

L'arcivescovo Erio Castellucci visiterà la Pieve di Trebbio domenica 16 giugno: alle 10 presiederà la Messa, che sarà seguita da incontri d'arte. L'appuntamento si inserisce nell'ambito di un cammino di preghiera iniziato circa due anni fa e curato dall'associazione «RisorgiMonte». L'incontro di quest'anno sarà dedicato al primo canto del Purgatorio di Dante facendo particolare riferimento al valore della libertà. Lo fa nella figura di Catone, il custode del Purgatorio, nel quale Dante vede l'immagine di chi lotta per la libertà



Pieve di Trebbio

politica e ne fa il simbolo della lotta per la libertà dal peccato. È a partire da questo stimolo che il 16 giugno i partecipanti saranno coinvolti in una riflessione sul valore della libertà nell'esperienza personale di ciascuno. Verranno citati a tale proposito il

poema «La libertà» di Trilussa, una parte del discorso «I have a dream» - celebre intervento pronunciato da Martin Luther King Jr. il 28 agosto 1963 davanti al Lincoln Memorial di Washington - e il testo «Prima vennero...», tratto dal sermone di Martin Niemöller sull'indifferenza degli intellettuali dell'epoca dinanzi alle prime purghe e persecuzioni praticate dai nazisti una volta al potere. È possibile avere ulteriori informazioni contattando il numero 329 2171429.

## Il vescovo di São Gabriel da Cachoeira a Modena

Una visita finalizzata a consolidare il rapporto di fraternità tra la Chiesa locale e quella brasiliana

DI ESTEFANO TAMBURRINI

La visita a Modena rivestiva particolare importanza per monsignor Raimundo Vanthuy Neto, che quest'anno ha fatto il suo ingresso nella diocesi di São Gabriel da Cachoeira succedendo monsignor Edson Taschetto Damian. Monsignor Vanthuy ha visitato Modena il 3 giugno, nel giorno del suo 23° anniversario di ordinazione sacerdotale, incontrando l'arcivescovo Erio Castellucci in mattinata e i giovani del Centro missionario diocesano nella parrocchia di Santa Maria Assunta, a Collegara. Nato a Pau dos Ferros nel 1973, don Vanthuy è stato ordinato presbitero il 3 giugno 2001 da dom Aparecido José Dias, della Congregazione missionaria del Verbo di Dio, che tre anni prima lo aveva ordinato diacono. Fu incardinato nella diocesi di Roraima, servendo come parroco nelle comunità di Nossa Senhora Consolata, Catedral Cristo Redentor e Matriz Nossa Senhora do Carmo. Tra i suoi incarichi, fu audite del Sinodo dell'Amazzonia nel 2019 e docente di storia del cristianesimo all'Università federale di Roraima. È stato ordinato vescovo il 4 febbraio 2024 nel Ginásio Tootozão de Boa Vista da Leonardo Cardenal Ulrich Steiner, dell'Ordine dei frati minori, scegliendo il motto «Servire in Caritate e Spe». Alla comunità diocesana che lo ha accolto, monsignor Vanthuy ha chiesto di «avere pazienza». «Vengo da nord-est - ha detto loro - e qualche volta le persone del nord-est del Brasile hanno fretta. Chiedo a voi di potermi aiutare: questa è la parola giusta. Prendetemi come fratello, che arriva per servire; che vuole imparare da voi e con voi, che ha paura dell'acqua perché non sa nuotare bene». In riferimento alla sua visita a Modena, monsignor Vanthuy ha commentato «Sono qui per consolidare il legame di collaborazione tra le Chiese di Modena-Nonantola e di São Gabriel da Cachoeira». Un legame già costruito da don Maurizio Setti,



La Messa missionaria a Collegara

# L'Amazzonia è da custodire

missionario modenese in Brasile dal 1957 e attualmente impegnato nella diocesi di São Gabriel. «Sarebbe bello - ha sottolineato - che la collaborazione tra le due Chiese possa crescere ancora in vista del Giubileo dell'anno prossimo». A oggi - ha spiegato - la Chiesa

modenese «si è mostrata molto generosa con la nostra diocesi, anche attraverso un sostegno economico utile a sostenere le «itineranze». Cioè, «le visite periodiche alle circa 20 comunità indigene disseminate lungo il Rio Negro». Un'operazione non facile per la Chiesa amazzonica,

considerato il costo del carburante. Non mancano, a São Gabriel, le sfide pastorali poste dal contesto sociale brasiliano. Pochi i sacerdoti, venticinque, per un totale di 104 mila abitanti di cui il 98,1% sono battezzati: un sacerdote ogni 4.800 abitanti. Il territorio diocesano si estende su una superficie di 294.598 chilometri quadri con una densità di popolazione alquanto bassa: 0,35 abitanti per ogni chilometro. Situata nello Stato brasiliano dell'Amazonas, nel Brasile settentrionale, la diocesi confina con Venezuela e Colombia. Tra i problemi principali: la scarsa somministrazione dei servizi da parte dello Stato centrale, la dispersione territoriale - con popolazioni che vivono pressoché isolate -, il diffondersi dell'alcolismo tra gli indigeni e la carenza di prospettive future per i più giovani. Tuttavia - ha sottolineato monsignor Raimundo Vanthuy - «questo luogo è un piccolo giardino dell'Eden, dove natura e società vivono ancora in equilibrio».

LA LETTERA

### Madagascar, Debora Gualtieri scrive a Modena L'esperienza missionaria ad Ampasimanjeva

In una lettera recapitata il 1° giugno al Centro missionario diocesano, Debora Gualtieri racconta alcuni aneddoti della sua esperienza missionaria in Madagascar; volti e vissuti che rispecchiano l'essenza del Paese africano. Tra gli aneddoti: «Ieri, nella festa della Visitazione di Maria ad Elisabetta, mi è rimasto impresso l'incontro fra queste due donne, la gioia nel vedersi e l'importanza che danno alla vita che portano in grembo». «Allora - ha scritto - ho pensato alle tante mamme che ho incontrato qui e nella mia vita in generale, a come è stato bello vedere questo amore che ti fa fare tutto, che ti fa mettere da parte la stanchezza per pensare prima di tutto alla vita di tuo figlio, al suo bene, al suo essere felice». In riferimento all'esperienza con Emanuele Barani, Maria Teresa Gambigliani Zoccoli e la loro figlia, Ludovica Toky: «È stata un'occasione per crescere insieme» condividendo «ogni giorno le gioie e le fatiche».

## L'AGENDA

### Appuntamenti del vescovo

Eventuali modifiche su [chiesamodenanonantola.it](http://chiesamodenanonantola.it)

Oggi

Alle 9.30 a Sozzigalli: Messa per anniversario di sacerdozio

Alle 11 a San Marino di Carpi: Cresime

Alle 19 alla Casa della Carità di Cognento: Messa

Domani

Alle 9 da remoto: incontro «La Chiesa di papa Francesco: tra innovazione e contestazione»

Alle 19 nella parrocchia Sacra Famiglia: Messa in suffragio di Emer Mezzanotte

Martedì 11 giugno

Alle 18 nel salone arcivescovile: Cantiere dei docenti universitari

Alle 21 a Nonantola: incontro parrocchiale

Giovedì 13 giugno

Alle 9.15 a Carpi: Consiglio presbiterale e Collegio consultori

Alle 19 nella parrocchia di Sant'Antonio in Cittadella: Messa

Alle 22 al Santuario di Puianello: Messa

Venerdì 14 giugno

Alle 9 da remoto: incontro «Sinodo, tra problemi e risorse»

Sabato 15 giugno

Alle 9 da remoto: ritiro «Servi e serve della Chiesa»

Alle 11: celebrazione e incontro con la «Comunità del Villaggio»

Alle 15 in Seminario: assemblea di chiusura dell'Anno pastorale delle Caritas parrocchiali

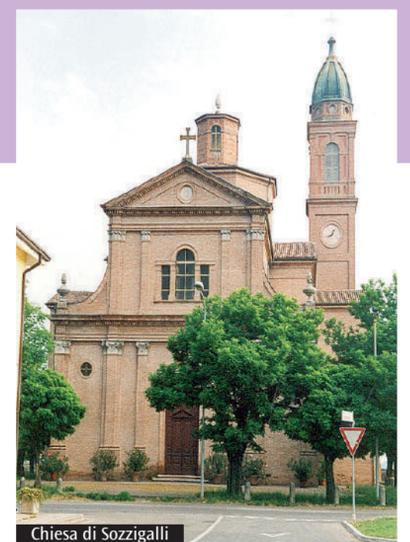
Alle 17 nella parrocchia di Rolo: Sagra e presentazione del progetto «Villa Resti Ferrari»

Domenica 16 giugno

Alle 10 alla Pieve di Trebbio: Messa e rappresentazione del Canto I del Purgatorio

Alle 15 alla Pieve di Vignola: incontro

«Ordo Virginum»



Chiesa di Sozzigalli

## Monsignor Castellucci ha guidato il ritiro delle religiose

DI CAMILLA ZANI \*

L'arcivescovo Erio Castellucci ha guidato un ritiro spirituale rivolto alle religiose dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola, ricordando gli anniversari di Professione di cinque consacrate. Al centro della riflessione c'era la parabola dei lebbrosi (Lc 17, 11-19) i quali, incontrando il Signore, dissero: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. «Uno di loro - prosegue il Vange-

lo -, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostro davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano». Così, la gratitudine - centro della riflessione proposta dall'arcivescovo - rappresenta lo stile di vita del cristiano e del consacrato, che fa voto di castità, povertà e obbedienza tenendo vive le domande: «Chi sono? A chi appartengo? Chi si prende cura di me? per quanto riguarda la castità? «Che cosa desidero? Che cosa è essenziale?» relative alla povertà; «Chi ascolto? Da chi dipendo davvero?», per quanto

concerne il voto di obbedienza. La gratitudine è risposta alla gratuità del dono da parte di Dio, che trasforma la vita religiosa in «vita responsoriale», cioè in vita di risposta d'amore all'amore, in vita eucaristica, vita donata, spezzata perché nutrita e trasformata dal pane spezzato e dal sangue versato per la vita del mondo. Tornando all'icona evangelica presentata da monsignor Castellucci, «I dieci lebbrosi», colpisce la posizione dello straniero, che è l'unico che torna indietro e si prostra in adorazione per ringraziare il Signore. Infatti, solo chi si sente

graziato è capace di gratitudine e vive in una logica di fede: la logica dell'amore, non quella del contratto, del dovere, del merito o del confronto che alimenta sentimenti negativi. Chi si sente graziato vive da figlio e sa che ha un Padre che perdona, rinnova, trasforma interiormente; vive relazioni libere e belle, perché ci mette il cuore, vive in quella libertà interiore che augura pace a tutti, senza recriminazioni, scuotendo i risentimenti personali qualora sperimenti il rifiuto. E infine la gioia del cuore delle persone consacrate nasce dall'umiltà che, unita



alla gratuità del dono, diventa stile di un'esistenza quotidiana all'insegna della fede. Le consacrate ringraziano l'arcivescovo Erio Castellucci per la sua presenza e la sua parola penetrante, che mette le ali al cuore per continuare a servire e amare il Signore, i fratelli e le sorelle.

\* consacrata  
Suore adoratrici  
del Santissimo Sacramento



L'arcivescovo Castellucci, padre Manfredini e le suore in anniversario

# Un ritiro sulle orme di san Francesco

Il raduno a San Vitale di Assisi per riflettere sulla figura del Santo. Una proposta dell'Ufficio diocesano famiglia

DI SARA FORNACIARI  
E MARIO PASQUINELLI

Anche quest'anno l'Ufficio famiglia ha organizzato qualche giorno di ritiro nella splendida cornice offerta da Villa Eteria a San Vitale di Assisi. In questo piccolo angolo di paradiso terrestre, incorniciati dagli ulivi, i partecipanti - insieme ad altre quattro coppie di giovani fidanzati, in cammino verso il Matrimonio - hanno riflettuto sulla figura di san Francesco. A guidarli monsignor Maurizio Trevisan, vica-

rio episcopale per l'ambito pastorale, insieme a Miriam, Marco, Enrico e Roberta. A partire dal Vangelo di Giovanni, in particolare dall'episodio della Lavanda dei piedi, accompagnati anche dalle parole di san Paolo nella lettera ai Filippesi, la riflessione ha richiesto sin da subito un bagno di umiltà. Proprio come san Francesco ha spogliato sé stesso in diverse occasioni, anche ai partecipanti è stato chiesto di andare oltre la superficie scoprendo la vera intimità. Intimità intesa come mettersi a nudo di fronte all'altro e lasciarsi guardare con gli occhi di Dio, anche là dove siamo più brutti e fragili. Perché è lì che il Signore incontra l'umano, costruendo famiglie fondate sull'amore. Lui, che «avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (Gv 13, 1). Intimità come unica strada per la comunione, come san Francesco scambiò i suoi vestiti con quelli di un povero. Un

po' per gioco, un po' per scherzo, imparando a mettersi nei panni dell'altro. Esercizio fin troppo sottovalutato, ma che se accolto e praticato consente di spogliarsi delle proprie convinzioni animando un desiderio di fiducia. Spogliarsi del proprio orgoglio e di tutte quelle cose che ci separano da Dio e dall'altro. Questa la strada per comprendere il gusto vero della vita, «abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2, 5). Animati da queste profonde riflessioni, i partecipanti hanno visitato i luoghi simbolo di Assisi, immergendosi nella preghiera. A partire dalla Basilica della Spogliazione, dove le famiglie nascenti si sono affidate al beato Carlo Acutis affinché siano animate dalla gioia vera. Passando per la Basilica di Santa Chiara non poteva mancare un piccolo spunto derivato dalla vita della fondatrice delle clarisse. I partecipanti sono stati chiamati a imitare

il suo esempio. Lei, seguendo Francesco, ha seguito orme più profonde che anche lui stesso seguiva: quelle di Dio. Non sono mancati momenti di convivialità e condivisione, dove interessere relazioni tra noi e conoscierci meglio tra risate, sorrisi e ottimi pasti preparati dai volontari in cucina, a cui va un sincero ringraziamento. Non poteva poi mancare l'immersione nella spiritualità dell'eremo delle carceri. In questo luogo immerso nel verde e lontano dalla frenesia della piccola città medievale, Roberta ed Enrico hanno aiutato i presenti comprendere come il deserto non sia mai da vivere da soli. Esso è un luogo e un momento di solitudine, sì, ma non di isolamento; dove, come sapientemente ci ha ricordato Gianluca, il silenzio diventa ascolto. A Gianluca, giovane seminarista sempre pronto a spendere una parola di bene per tutti, va riconosciuto un grazie speciale: con



I partecipanti coinvolti nel ritiro tenutosi ad Assisi e promosso dall'Ufficio diocesano famiglia. L'iniziativa era rivolta ai giovani fidanzati

la sua testimonianza ha accompagnato tutto il percorso. È il tema di testimoni di Cristo e della Chiesa è anche quello che ha voluto sottolineare fra Massimo Travascio nell'ultimo incontro presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli. Fra Massimo, concittadino, e custode di quella comunità francescana ha lasciato le parole che san Francesco, in pun-

to di morte, dona ai suoi frati e che risuonano ancora nei cuori dei partecipanti: «Io ho fatto la mia parte, Cristo vi insegna la vostra». In un mondo che ha bisogno di perdono e di pace, come sottolineato da fra Massimo, la preghiera sale forte al Padre dalla piccola Chiesa della Porziuncola «Signore, fa' di me uno strumento della Tua Pace».

Presentata la 74<sup>a</sup> Settimana liturgica nazionale che si terrà a Modena dal 26 al 29 agosto. Sono intervenuti l'arcivescovo Castellucci, monsignor Maniago e il diacono Cantini

# L'esperienza cristiana di una comunità unita

Una rassegna formativa che negli ultimi anni ha visto aumentare la presenza dei laici

segue da pagina 1

Nel suo intervento, monsignor Maniago ha specificato che la Settimana liturgica «non è un convegno riservato agli addetti ai lavori ma rivolto a tutti i battezzati». È un appuntamento - ha spiegato - ad «alta divulgazione, con relazioni che hanno un linguaggio accessibile a tutto il popolo di Dio». Nelle ultime edizioni c'è stato «un progressivo aumento di laici» che evidenzia la «necessità di un'adeguata formazione» che coinvolga tutta la Chiesa». E ne parla con insistenza, monsignor Maniago, citando il magistero della Chiesa e il documento *Desiderio desideravi* di papa Francesco: «Ogni battezzato ha il diritto e il dovere di partecipare all'azione liturgica, perché non è più il tempo degli spettatori ma della corresponsabilità». Questo grazie alla riforma del Concilio Vaticano II, che «ha colmato il divario tra il celebrante e il popolo, riavvicinando l'esperienza liturgica a quella delle prime comunità cristiane». Interpellato sul futuro della liturgia e i possibili cambiamenti, monsignor Maniago ha parlato dell'esistenza di «pilastri che



Da sinistra monsignor Gazzetti, monsignor Maniago, l'arcivescovo Castellucci e il diacono Cantini (Foto: A. Fiocchi)

non possono essere cambiati» perché tengono in piedi «l'essenza della liturgia». Uno di essi è «il linguaggio, che si nutre dalle Scritture aprendo al dialogo con Dio». «È come nel calcio - ha dichiarato -: potranno pur cambiare degli elementi ma ci sono delle costanti che gli permettono di rimanere tale, nonostante le novità introdotte negli ultimi anni». Nel caso della liturgia: «potranno cambiare il genere dei canti, le vesti ma, finché la liturgia ci sarà, l'essenza rimarrà tale: la preghiera assembleare, lo spezzare del pane». Per monsignor Maniago, continui mutamenti di

forma, dunque, non sono un percorso da intraprendere. Serve invece - ha precisato - «una maggiore consapevolezza su quella che è la preghiera della Chiesa: Dio che raduna attorno a sé il suo popolo». Elementi che ricorrono anche nell'intervento del diacono Carlo Cantini, direttore dell'Ufficio liturgico: «Il termine liturgia contiene le parole "popolo" e "azione" in riferimento all'azione di salvezza che Dio compie per il suo popolo» che a sua volta «risponde alla chiamata» mediante la propria partecipazione.

Estefano Tamburini

## INFORMAZIONI

### Iscrizioni aperte, le modalità per partecipare ai convegni

Si potrà partecipare previa iscrizione, compilando l'apposita scheda di iscrizione al seguente link [chiesamodenanonantola.it/74-settimana-liturgica-nazionale](https://chiesamodenanonantola.it/74-settimana-liturgica-nazionale). Le relazioni della Settimana si svolgeranno nella chiesa San Carlo (in via San Carlo 7) mentre le celebrazioni si terranno nel Duomo di Modena, per la maggior parte, e nella Basilica abbaziale di Nonantola la sera del 27 agosto. Parteciperanno relatori quali monsignor Giammarco Busca, vescovo di Mantova e presidente della Commissione episcopale per la Liturgia; padre Ermes Ronchi, biblista e scrittore; monsignor Vittorio Viola, segretario del dicastero per il culto divino; monsignor Rino Fisichella, pro-prefetto del dicastero per l'evangelizzazione.

## STORIA

### L'iniziativa. La prima edizione a Parma dedicata alla Mediator Dei



È il 12 settembre 1949 quando ebbe inizio la prima edizione della Settimana liturgica nazionale, tenutasi a Parma due anni dopo l'istituzione del Centro di azione liturgica nella stessa città. La Mediator Dei fu pubblicata il 20 novembre 1947 da papa Pio XII, nell'ottavo anniversario del suo Pontificato. L'enciclica conteneva già un appello alla formazione liturgica, rivolgendosi in particolare modo «ai venerabili patriarchi, primati, arcivescovi, vescovi e altri ordinari aventi con l'apostolica sede pace e comunione». «Tutto ciò - si legge - che riguarda il culto religioso esterno ha la sua importanza, ma urge soprattutto che i cristiani vivano la vita liturgica, e ne alimentino e incrementino lo spirito soprannaturale».

### L'ente. Il Centro di azione liturgica un faro di formazione



Un'associazione di cultori della liturgia e operatori pastorali voluta dalla Conferenza episcopale italiana (Cei) con un suo specifico statuto. È quanto si legge sul Centro di azione liturgica (Cal), ente promotore delle Settimane liturgiche nazionali fondato a Parma nel 1947. L'associazione «ha la finalità di consentire alle comunità cristiane di vivere ciò che celebrano e di partecipare con intelligenza e consapevolezza alla liturgia». Il Cal ha sede a Roma, in via Liberiana 17, ed è presieduto da monsignor Claudio Maniago. Oltre alle Settimane liturgiche, il Cal promuove corsi di formazione per operatori e animatori nel settore liturgico e realizza sussidi di studio e di divulgazione.

### L'apertura. Lingue volgari introdotte dal Concilio Vaticano II



«Assicurare maggiormente al popolo cristiano l'abbondante tesoro della grazia che la sacra liturgia racchiude». È quanto deliberato dal Concilio Vaticano II al fine di promuovere «la piena, attiva e consapevole partecipazione dei fedeli alla liturgia» (SC 14). L'introduzione delle lingue volgari nella liturgia fu una delle prime traduzioni volte a manifestare tutta la natura didattica della celebrazione (SC 33). Occorreva - si legge nei numeri 14 e 21 - di tradurre i testi già esistenti, rivolgendosi a «un'assemblea che celebra» anziché a «singole persone». Il testo tradotto avrebbe dovuto, dunque, favorire la celebrazione: la messa in opera di un'azione liturgica rendendo percepibile al popolo il mistero della celebrazione eucaristica.

a cura di

## Biciclette, la Giornata mondiale

Istituita dall'Onu nel 2018 con l'obiettivo di sensibilizzare sui benefici fisici e sociali derivanti dall'uso delle due ruote, il 3 giugno ricorre la Giornata mondiale della bicicletta. In occasione di questo anniversario, l'ufficio studi Lapam Confartigianato ha svolto un'analisi sulla filiera della bicicletta nel territorio di Modena e provincia. Stando agli ultimi dati disponibili aggiornati al 31 dicembre 2023, vi sono 76 imprese attive nel territorio, sostanzialmente in linea con il dato relativo al 31 dicembre 2022 quando si contavano 79 attività. Modena è al 14° posto tra le

province italiane per vocazione nella filiera della bici, con un indice pari a 193. Rispetto a un anno fa, però, il settore registra una diminuzione: l'ufficio studi associativo fotografa un -3,8% delle imprese modenesi. Le imprese artigiane della filiera, che sono precisamente 56, rappresentano il 73,7% del totale delle attività del settore. Un'incidenza superiore alla media nazionale (pari al 58,5%). L'ufficio studi dell'associazione ha analizzato anche la lunghezza delle piste ciclabili nel comune. Gli ultimi dati disponibili aggiornati al 2022, evidenziano che a

Modena vi sono 241,4 km di piste ciclabili, posizionandola al quarto posto in Italia. Negli ultimi 5 anni si contano nel comune modenese 14,5 km di piste ciclabili in più. In cinque anni nel territorio si sono realizzati 18,4 km di piste ciclabili in più. «La passione per la bicicletta - dichiara Daniele Casolari, segretario Licom Lapam Confartigianato - ben si sposa con le numerose possibilità che il nostro territorio offre in termini di turismo slow e sostenibile. Come dimostrano i dati elaborati dall'ufficio studi, il territorio di Modena si sta arricchendo di piste ciclabili: è importan-



te realizzarle in sicurezza. Promuovendo una mobilità green e l'impiego della bicicletta si contribuirebbe a ridurre l'impatto ambientale e, soprattutto, diminuire un traffico che nella rete viaria di Modena rappresenta una criticità». «La provincia - ha proseguito - è una delle più importanti per imprese che operano nel settore della meccanica che operano nel territorio, si garantisce un'assistenza di qualità nella riparazione delle biciclette a tutti coloro che vogliono approfittare di tutte le opportunità che offrono le due ruote».

**PROGETTO INSIEME**

Arcidiocesi di Modena-Nonantola Caritas Diocesana

**PROGETTO INSIEME ONLUS ETS**  
Via Formigina, 319 - 41126 MODENA

progettoinsieme@modena.chiesacattolica.it  
telefono: 059 350616 - 3337410608 - 3921652145 - 3921480359  
www.progettoinsiemeonlus.it  
Si riceve su appuntamento:  
Martedì e Giovedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00

*Se nel cammino della tua vita hai acceso anche solo una piccola nell'ora buia di qualcuno, non avrai vissuto invano.* Ugo Foscolo

L'Associazione nasce nel 2009 per volontà dell'allora Arcivescovo di Modena-Nonantola mons. Benito Cocchi, che deliberò la costituzione del fondo di garanzia e la convocazione della prima commissione diocesana a supporto della CARITAS Diocesana quale anello di congiunzione fra le richieste di aiuto e le banche.

**PROGETTO INSIEME**  
opera a titolo gratuito essenzialmente nella consulenza economica finanziaria delle famiglie e gli interventi si fondano sulla consulenza di esperti per quanto riguarda il debito e sulla collaborazione con enti pubblici ed associazioni. Su richiesta organizza incontri per illustrare l'utilità di un bilancio familiare ed i corretti stili di vita.

**DONACI IL TUO 5x1000**  
CF: 94153440360  
IBAN: IT38F050341290000000700000

# Gruppi di preghiera, oggi l'incontro

DI ISABELLA PICCININI

Si terrà oggi l'incontro straordinario del gruppo di preghiera di San Pio da Pietrelcina dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola. L'appuntamento è previsto alle 15 nella chiesa dello Spirito Santo, che farà da cornice a un pomeriggio di preghiera, silenzio e meditazione. Presiederà don Charles Beaulieu, assistente spirituale dei gruppi di preghiera. Il pomeriggio inizierà con l'accoglienza seguita dalla preghiera del Rosario. Alle 16 avrà inizio la catechesi di don Beaulieu dal titolo «Padre Pio», araldo di pace e speranza. Il momento è aperto a tutti coloro che desiderano trascorrere qualche ora di raccoglimento e di preghiera. Saranno presenti i vari gruppi diocesani di preghiera ispirati al santo di Pietrelcina, descritto da papa Francesco come «uomo fatto di preghiera, uomo di orazione, servitore di

misericordia, apostolo dell'ascolto e araldo di pace e speranza». San Pio riteneva la preghiera un aspetto centrale della vita cristiana. Al punto che chiamava «vivi di fede e focolai di amore» i vari gruppi a essa dedicati. La preghiera infatti è una vera e propria missione che porta il fuoco dell'amore vicino a noi e lontano da noi. È un dono



Padre Pio mostra le stimmate

di fede, una intercessione: la sola sorgente di pace. Infatti, secondo Biancarosa Magliano: «la semplicità dello spirito, che pure è un alto valore, da sola non basta. Per conquistare la pace, vivere in pace, quella vera, profonda, stabile, alla semplicità bisogna aggiungere: la serenità della mente, la tranquillità del cuore, il vincolo dell'amore. Congiunte in composito ordine, queste quattro perle formano la bella e preziosa collana denominata pace». Si tratta - commentano i gruppi di preghiera - di un atto di affidamento attraverso cui la vita del mondo viene portata a Dio. Citando ancora padre Pio: «È la preghiera, questa forza unita di tutte le anime buone, che muove il mondo, rinnova le coscienze, guarisce gli ammalati, santifica il lavoro, dona la forza morale e spande il sorriso e la benedizione di Dio su ogni languore e debolezza».

ARMA DEI CARABINIERI

## Celebrato il 210° della fondazione

L'arcivescovo Erio Castellucci ha presenziato la celebrazione del 210° Annuale della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri. La cerimonia si è tenuta martedì 5 giugno ed è stata preceduta dalla deposizione, alle 8.15, di una composizione floreale presso la lapide dedicata al carabiniere Medaglia d'oro al valor militare alla memoria Emanuele Messineo, ubicata all'interno della caserma di Viale Tassoni. Erano presenti Alessandra Camporota, prefetto di Modena, e il comandante provinciale dei carabinieri Antonio Caterino. Alle 9, dinanzi alla Ghirlandina, è stato inquadrato uno schieramento predisposto su tre blocchi di formazione, composti dai seguenti gruppi: un plotone di carabinieri in Grande uniforme speciale, un plotone



La cerimonia

di comandanti di stazione, uno di militari con uniformi delle varie specializzazioni e di allievi ufficiali carabinieri del Terzo battaglione: carabinieri dell'Accademia Militare. La presenza dei Gonfaloni e dei Labari, tra i quali quelli dei Comuni di Modena e Montefiorino, decorati di Medaglia d'oro al valor militare, ha dato ulteriore risalto all'evento. Al culmine della cerimonia, si è proceduto alla consegna di riconoscimenti ai militari particolarmente distinti nell'attività di servizio.

Diciotto ragazzi hanno ricevuto la Cresima durante la celebrazione presieduta dal vicario generale. Altri sei bambini si sono accostati alla Prima Comunione

# Sestola, la gioia dei sacramenti

DI CARLA SANTELLI

La tradizione vuole che le comunità di Sestola riservino l'ultimo fine settimana di maggio a due sacramenti fondamentali dell'iniziazione cristiana. Ogni anno, la domenica, i bambini di quarta elementare si accostano per la prima volta all'Eucarestia e il sabato, i ragazzi più grandi, ricevono la Cresima. Quest'anno sei bambini hanno ricevuto la Prima Comunione e diciotto sono stati i ragazzi che, al termine di questa prima parte del percorso di formazione catechistica, hanno ricevuto dal vicario generale, monsignor Giuliano Gazzetti, il sacramento della Confermazione. Colpiscono le foto di rito nel piazzale antistante la chiesa, fra i fiori davanti alla canonica. I ragazzi e le ragazze più eleganti del solito e con lo sguardo pieno di una emozione che non osano confessare. Entrano in processione, in chiesa, accompagnati dai loro padrini e madrine. Con tanta emozione una coppia di genitori, in rappresentanza di tutti, chiede al monsignor Gazzetti di voler amministrare il sacramento ai loro figli che sono anche figli della comunità parrocchiale. La richiesta è anche a nome dei padrini e delle madrine, al termine questa prima fase di formazione catechistica. Un cammino appena iniziato. Perché il sacramento della Cresima, o Confermazione - che rende cristiani consapevoli e testimoni della fede in Gesù Cristo - è un punto di partenza e non di arrivo per i loro figli. È stato infine chiesto il sostegno dello Spirito Santo per avere la forza e il coraggio di educare nella fede, testimoniare la verità e sostenere i ragazzi nel cammino di cristiani. Poi c'è l'asperzione con l'acqua benedetta per invocare la benedizione di Dio Padre e ravvivare, in tutta l'assemblea, la grazia del Battesimo. Durante la celebrazione, le note dell'organo guidano i fedeli nell'intonazione del *Gloria in excelsis Deo* (della *Missa de Angelis*) e, durante l'omelia, Gazzetti pronuncia parole che arrivano dritto al cuore. Esempi facili, concreti e profondi per richiamare ai ragazzi il vero significato di questo meraviglioso e grande sacramento. Note concrete di cosa significhi l'aiuto dello Spirito col dono del consiglio ad esempio, l'importanza di avere un cuore aperto, oppure la capacità di perdonare; l'esigenza di fare riferimento ad esempi solidi, come quello dei santi e non dell'influencer di turno; la necessità di imparare a scegliere e di dire anche no, se tentati da opzioni accattivanti ma non positive. I ragazzi all'unisono hanno poi chiesto di poter ricevere il sacramento come «Sigillo dello Spirito Santo» per essere nel mondo testimoni del Signore, un momento molto intenso per la forza e determinazione che ha espresso. La cerimonia è entrata sempre più nel vivo col rinnovo delle promesse battesimali, la rinuncia al peccato e l'adesione, nel giorno della festa della Santissima Trinità, al Padre al Figlio e allo Spirito Santo e alla Chiesa di Dio; l'invocazione dei santi con le

litanie, cantate e, come si conviene, accompagnate dal suono dell'organo infine la solenne invocazione dello Spirito sui ragazzi da parte del vicario generale. La voce talora forte, altre volte un po' intimorita dei cresimandi si è fatta sentire nell'atto dell'unzione con il Crisma, quando hanno detto il loro nome. Ordinati ed emozionati mentre si recavano al cospetto del celebrante. Avevano un sorriso felice e disteso e con ordine facevano ritorno ai loro posti: finalmente «soldati di Cristo». Ogni parte della liturgia è stata partecipata col canto solenne, in latino nelle parti salienti, con la preghiera e con attimi di silenzio. Al termine, due cresimandi hanno ringraziato monsignor Gazzetti per il dono appena ricevuto. Sarà necessario, nel tempo che verrà l'aiuto dei famigliari, del padrino o madrina, del parroco, dei catechisti e della comunità parrocchiale per fare crescere e fruttificare questi doni. I ragazzi hanno ricevuto una Bibbia come dono. Poi, un rosario meditato ha accompagnato loro verso la festa con amici e parenti. La speranza è che lo Spirito Santo possa operare in questi giovani cuori, tanto affascinanti quanto complicati e variamente sollecitati dal mondo. Anche la comunità riceve linfa vitale anche per la vita di fede presenziando prima le cresime e poi la comunione dei bambini. Anche in questo caso tanta partecipazione, tanta emozione nei genitori che hanno animato assieme ai ragazzi e alle catechiste la cerimonia. Nell'occasione, il Santissimo, preceduto da petali di fiori, ha percorso le vie del paese in processione con preghiere lette dai genitori. Pensando ai bambini, non possiamo che ricordare le parole di San Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI «Lo Spirito del Signore operi nei vostri cuori» e «Tendete ad alti ideali: siate santi!».



I bambini e le famiglie nella chiesa parrocchiale di Sestola (Foto Fabio Serafini)



Chiesa parrocchiale di Sestola

## Un cammino di preparazione che coinvolge tutti

Dietro l'iniziazione cristiana dei più giovani c'è l'impegno di un'intera comunità

Per capire il sacramento della Cresima occorre riflettere anzitutto sul valore di tutti i sacramenti. È quanto trasmesso ai ragazzi durante i momenti del catechismo. Perché i Sacramenti fanno rivivere in tutti il Vangelo e mettono la persona in stretta relazione con la stessa vita di Gesù. Un Gesù amico che entra nella nostra storia proprio mediante questi segni sacramentali, concreti e visibili. Con questi segni Gesù ci chiama e ci fa diventare protagonisti alla sua missione. Il cammino di preparazione ha permesso di cominciare a conoscere meglio lo Spirito Santo e i suoi doni. È proprio lo Spirito Santo che ci porta a comprendere, come i discepoli, tutta la verità del Signore. Prepararsi alla Cresima è dunque un percorso fatto di contenuti per comprendere il significato

del Sacramento, di riferimenti alla Parola di Dio, di conoscenza della Messa al fine di poter gustare la liturgia e poi arrivare al giorno tanto atteso. Riunioni preparatorie, compiti assegnati a genitori, padrini e ragazzi, messaggi per chiarire, confermare, rettificare, spiegare, tranquillizzare. Poi le prove, le raccomandazioni. Si vive, nella fase di preparazione, un crescendo di emozioni da parte di tutti: ragazzi, genitori, padrini e madrine che vogliono sapere cosa fare, come muoversi. In tutto ciò non va dimenticato l'impegno delle catechiste, che cercano la quadratura del cerchio fra un tavolino per offertorio e i posti da assegnare secondo un criterio il più logico e funzionale possibile. Importante anche il lavoro del parroco, don Stanislaw Trojanowski, che cura la regia della cerimonia in ogni dettaglio.

**Il CAF ACLI è la scelta giusta!**  
Con la nostra vasta esperienza nel campo, siamo in grado di offrire soluzioni personalizzate e su misura per ogni tua esigenza fiscale. Scegli i servizi fiscali ACLI per la tranquillità di avere a che fare con l'esperienza del settore e la sicurezza di affidare le tue pratiche fiscali in mani professionali, competenti e affidabili. Siamo a tua disposizione per qualsiasi esigenza tu debba affrontare.

Scopri tutti i nostri servizi su [www.aclimodena.it](http://www.aclimodena.it)

**Modello 730 e modello UNICO**

**PARTE IVA REGIME FORFETTARIO**

**ISE/ISEE**

**Certe cose... è meglio farle in due!**

siamo a

<b>MODENA</b>	tel. 059 270948	<b>FIORANO</b>	tel. 0536 832777
<b>CARPI</b>	tel. 059 685211	<b>FORMIGINE</b>	tel. 059 572054
<b>SASSUOLO</b>	tel. 0536 81480	<b>NONANTOLA</b>	tel. 059 545161

ServiziAcliModena

**LAMA MOCOGNO**

**Al via la Sagra di Sant'Antonio**

Si celebra a Lama Mocogno la Sagra di Sant'Antonio. Il triduo di preparazione inizia il 13 giugno alle 20.30, Memoria di Sant'Antonio, con la Messa seguita dalla processione in piazza. La Sagra vera e propria sarà celebrata il 16 giugno con la Messa delle 11 nella chiesa parrocchiale. Alle 17.30 è prevista la processione, che partirà da Piazza della pace e arriverà alla chiesa parrocchiale accompagnata dal corpo bandistico "Rossini". Seguirà la Messa e la benedizione solenne. Il programma ricreativo è previsto dalle 15.30 con i giochi per i bambini mentre lo stand gastronomico aprirà alle 19. In caso di maltempo lo stand sarà allestito nel salone parrocchiale.

**San Felice ricorda Nerino Barbieri**  
Verrà presentato il suo ultimo libro

Domenica 16 giugno, alle 10, a San Felice sul Panaro (via Marconi 10) sarà aperta la sede provvisoria dell'associazione "Giorgio La Pira" di San Felice sul Panaro e verrà ricordato il socio Nerino Barbieri. Nell'occasione sarà presentato l'ultima pubblicazione di Barbieri "I giorni della Repubblica sociale italiana e il dopoguerra nella Bassa modenese". Interverranno Rino Bernardi, Lara Cavicchioli, Gino Mantovani, il senatore Giovanni Manzini, Paolo Negro e Maria Palumbo. Nerino Barbieri nacque il 18 maggio 1936 a Mirandola e morì il 28 ottobre 2023 a Carpi ed entrò in seminario dopo le scuole elementari. Affascinato dalle missioni, entrò nell'ordine dei Saveriani di Parma: si spostò a Milano, Bergamo e Udine. Dopo una lunga riflessione, abbandonò gli studi ecclesiastici e tornò alla vita ci-

vilie. Fece parte della Democrazia cristiana di Modena divenendo segretario di Mortizzuolo e consigliere comunale a San Felice sul Panaro. Nel 1968 conobbe Maria Palumbo che sposò il 5 gennaio a Roma. Tramite Comunione e Liberazione approfondì le necessità di alcune famiglie della Romania e adottò un ragazzo sostenendo anche la sua famiglia di origine. La sua fu una vita poliedrica: vicino al mondo dello sport, ai trasportatori e al commercio. Tuttavia, queste attività non precludevano la passione per lo studio e la scrittura: ora materiale prezioso e divenuto patrimonio per la storia locale. Collaborano all'iniziativa, in accordo con la famiglia Barbieri: "Amici della consulta", Comitato Sala Trionfini, Università della libertà età, cooperativa culturale Gioachino Malavasi e il Comune di San Felice sul Panaro.

## Ferrini&Muratori, un bene possibile

L'iniziativa promossa dalla biblioteca diocesana nel 40° anniversario del Concordato tra Stato e Chiesa

DI SARA ACCORSI \*

«Bene x il bene: 40 anni del Concordato Stato e Chiesa per il patrimonio culturale ecclesiale». Questo il focus della piccola mostra bibliografica presente nell'androne del Palazzo del Seminario arcivescovile dallo scorso 13 maggio e visitabile fino al 30 giugno, che invita a riflettere sulle intese tra Stato e Conferenza episcopale italiana; su accordi e servizi di promozione della cultura al

servizio del Paese e sull'introduzione dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Oltre ad alcune pagine delle riviste del 1984, con cui si commentò la preparazione e la sottoscrizione del Concordato del 1984, sono esposte due importanti testimonianze archivistiche (gli inventari manoscritti della Biblioteca e dell'Archivio del Seminario del secolo scorso) che bene mettono a fuoco come gli enti ecclesiali abbiano custodito e organizzato il proprio patrimonio nel corso del tempo. Il che ha permesso loro di garantire la sottoscrizione del Concordato del 1984 con piena consapevolezza del proprio ruolo e della propria natura. L'illustrazione di quanto presente in mostra ha aperto la visita guidata che si è svolta sabato 18 maggio. La visita è stata innanzitutto l'occasione per mostra-

re la rinnovata saletta che custodisce parte del patrimonio librario che arrivò dal seminario di Fiumalbo, chiuso nel 1966. La saletta è stata recentemente oggetto di importanti lavori di restauro della volta, attraversata da importanti crepe a seguito del sisma del 2012. L'occasione del restauro ha generato l'eliminazione di scaffalature centrali che non permettevano la visione del bel rosone in cementina del pavimento, ora ben visibile, anche grazie a un nuovo impianto di illuminazione. La visita poi è proseguita con la visione di alcuni importanti volumi della Biblioteca a partire da una Bibbia in latino ed arabo del 1671, un volume sull'arte della stampa, un manoscritto arabo databile a fine settecento e due pergamene del dodicesimo secolo, tre oggetti restaurati grazie ai fondi

dell'8xmille: nello specifico nelle annualità 2015 e 2017. Alle persone in visita sono state mostrate anche le mappe del 1695 che saranno oggetto della richiesta dei fondi dell'8xmille in questa annualità 2024. Aver mostrato quanto si è fatto in passato e quanto si vuole fare in futuro con le risorse dell'8 per mille ha rappresentato un impegno fattivo preso con la comunità diocesana per evidenziare quanto la scelta della destinazione dell'8xmille possa determinare risvolti concreti anche sul patrimonio custodito nei propri territori di appartenenza. La settimana Mab si è inoltre conclusa con una positiva novità per la Biblioteca diocesana: la famiglia del sacerdote Antonino Leonelli (1924-2015), che già aveva donato alla Biblioteca importanti volumi della Biblioteca personale del



Una sala della biblioteca diocesana che ha aperto le sue porte all'iniziativa promossa nei 40 anni di concordato tra lo Stato e la Cei

prete storico e scrittore, ha deciso di donare anche la corrispondenza del sacerdote, che sarà custodita nell'Archivio del seminario, anch'esso oggetto di un profondo rinnovamento sia per quanto riguarda le scaffalature che per quanto riguarda i faldoni, rinnovamento reso possibile grazie ai fondi dell'8 per mille

delle annualità 2021 e 2022. Insomma il «Bene x il Bene» culturale, avviato con il Concordato del 1984, è linea di azione quotidiana della Biblioteca Diocesana, grazie alle firme di tante persone all'8xmille alla Chiesa cattolica.

\* biblioteca diocesana Ferrini&Muratori

Una cena conviviale aperta alla comunità si è tenuta al Centro Papa Francesco. L'iniziativa è stata promossa nell'ambito del progetto sociale "Intrecci comunitari"

## Caritas, quei talenti al servizio della città

Una realtà aperta a tutti, che offre spazi e occasioni di partecipazione

DI MASSIMILIANO FERRARINI \*

La serata del 31 maggio ha visto protagoniste il gruppo di volontarie e volontari del Laboratorio di Cucina "Intrecci di gusto", dispositivo educativo del Centro Papa Francesco di Caritas diocesana, che ha preparato una cena conviviale, aperta alla città, molto partecipata.

Un clima di fraternità e familiarità, quello vissuto dai commensali, che hanno avuto la possibilità di donare un'offerta libera in segno di reciprocità: tanti gli amici sostenitori del progetto, ai quali si sono uniti anche numerosi cittadini desiderosi di sostenere una realtà che negli ultimi anni ha visto un riconoscimento sempre più rilevante da parte della città. Per Caritas diocesana "Intrecci di gusto" è un gruppo che, giorno dopo giorno, nella quotidianità del Centro Papa Francesco, coltiva passioni e capacità, promuovendo la partecipazione e il protagonismo di persone, soprattutto donne. In esso i partecipanti vedono riconosciuti i propri talenti e li mettono a servizio della comunità. Vi è, al centro del progetto, la dignità delle partecipanti. Attraverso azioni semplici, "Intrecci di gusto" promuove una crescita sociale capace di aumentare l'opportunità di «essere» e di «fare», oltre i bisogni contingenti; di pensarsi come soggetti attivi e in grado di implementare le capacità apprese in altri contesti più ampi e all'interno della comunità tutta. Tutto il gruppo, coordinato da un'equipe di operatrici e volontarie, ha ricordato l'importanza di allestire luoghi e momenti capaci di promuovere competenze relazionali, oggi sempre più indispensabili per contribuire alla costruzione società coesa. Un esercizio di ricomposizione possibile «mettendosi in ascolto dell'altro, lasciando dialogare i reciproci desideri, non solo i propri bisogni. Soltanto così i desideri espressi possono diventare i sogni della collettività». In processo generativo che sta coinvolgendo tanti soggetti della comunità, a partire dai giovani. Perché proprio attraverso la cura degli spazi e dei luoghi è possibile coltivare crescita responsabile e autentica promozione del capitale sociale, attingendo alla grande ricchezza rappresentata dall'incontro tra culture diverse. È il caso della recente biblioteca interna



Volontari di intrecci di gusto e operatrici Caritas al Centro Papa Francesco. Foto: Ciro Ludovico

del Centro Papa Francesco, nata dall'idea di trasformare uno spazio vuoto in luogo da vivere e del quale prendersi cura settimanalmente, cimentandosi nell'organizzazione di eventi a carattere culturale. Tutti apprendimenti in forte sintonia con il secondo rapporto sul volontariato di Caritas Italiana dal titolo "Io sono l'altro", presentato a Roma mercoledì 5 giugno: una fotografia nazionale sul protagonismo dei giovani in Caritas che smentisce, come sottolineato dal direttore di Caritas Italiana don Marco Pagnello, «il comune pregiudizio di una classe giovanile disimpegnata e indifferente ai problemi sociali», e fornisce dati

concreti che raccontano un volontariato «in grado di umanizzare, soprattutto laddove gli operatori dei servizi appaiono schiacciati dal peso di una domanda sociale sempre più complessa e urgente». Con questo spirito, i diversi laboratori e dispositivi educativi del Centro Papa Francesco sono aperti a tutte le donne e gli uomini. Lì è possibile sperimentare uno stile di volontariato dove la testimonianza della carità chiede, a tutti e ciascuno, di non limitarsi solo a lavorare per gli ultimi ma di essere con loro, di farsi prossimi, compagni di viaggio e di vita.

\* coordinatore del Centro Papa Francesco

PREGHIERA

### Giugno, le intenzioni di papa Francesco

La rete mondiale di preghiera per il Papa, già apostolato di preghiera, ha pubblicato le intenzioni per il mese di giugno. Preghiera di offerta quotidiana: «Cuore divino di Gesù io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre Tua e della Chiesa, in unione al sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen!». Tutti sono invitati alla preghiera, in particolare per l'intenzione del Papa: «Preghiamo perché i migranti in fuga dalle guerre e dalla fame, costretti a viaggi pieni di pericoli e violenze, trovino accoglienza e nuove opportunità di vita nei Paesi che li ospitano». L'intenzione dei vescovi:

«Preghiamo affinché nascano sempre nuove scuole di preghiera che siano, con creatività e fede, autentiche scuole del Vangelo». L'intenzione del Clero:

«Cuore Sacro di Gesù, Sorgente e Rifugio per ogni Tuo ministro, accompagna passo passo i sacerdoti, con la potenza della Tua Grazia». Tutti sono invitati a recitare, ogni giorno, almeno una decina del Rosario, meditando uno dei Misteri e pregando in particolare per le vocazioni sacerdotali e religiose. Queste le parole di papa Francesco nel video di questo mese, dal titolo «Per quanti fuggono dal proprio Paese», e disponibile sul canale YouTube "Il video del Papa":

«Cari fratelli e sorelle, questo mese vorrei che pregassimo per coloro che fuggono dal proprio Paese. Al dramma vissuto dalle persone costrette a lasciare la propria terra, in fuga da guerre o dalla povertà, si aggiunge spesso una sensazione di sradicamento, di non sapere quale sia il proprio posto». Inoltre - ha proseguito - «in alcuni Paesi di arrivo, i migranti sono visti con allarme, con paura. Appare allora il fantasma dei muri: muri nella terra, che separano le famiglie, e muri nel cuore. Noi Cristiani non possiamo condividere questa mentalità. Chi accoglie un migrante accoglie Cristo». «Dobbiamo promuovere - l'appello del Papa - una cultura sociale e politica che protegga i diritti e la dignità dei migranti. E che li sostenga nella loro possibilità di crescita. E che li integri». «Un migrante - ha concluso - ha bisogno di essere accompagnato, sostenuto e integrato. Preghiamo perché i migranti in fuga dalle guerre e dalla fame, costretti a viaggi pieni di pericoli e violenze, trovino accoglienza e nuove opportunità di vita».



Il Pontefice

Modena  
via G. Guarini 189/A

Modena  
via Emilia Est  
ang. Strada Saliceto Panaro

Bomporto  
piazza G. Matteotti 36  
di fianco al Municipio

**SIMONI**  
ONORANZE FUNEBRI

Rispetto · Professionalità · Convenienza

PARTNER  
**TERRACIELO**  
FUNERAL HOME

336 507 241  
059 340 449

*Sotto la lente*  
di don Nardo Masetti

## La Chiesa, una barca per tutti

Non sono esperto di record sportivi e tanto meno di quelli che riguardano il nuoto, ma penso che nessun atleta abbia mai tentato di attraversare l'Oceano Atlantico a nuoto in solitario. Proviamo ora a immaginare con una fantasia enorme che il paradiso sia oltre l'Atlantico e che ciascuno di noi debba trovare il modo migliore di arrivarci a nuoto. Noi cristiani sappiamo che per raggiungere il porto del paradiso, abbiamo a disposizione tutta la vita. Non possiamo imbarcarci su aerei o ricche navi da crociera: «Gesù allora disse ai suoi discepoli: In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli» (Mt 19,23). Sono permesse modeste imbarcazioni: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3). Chi ha stabilito queste regole, deve pur aver previsto il modo di arrivare al

porto oltre l'Atlantico; e infatti le ha stabilite, proclamate ripetutamente e ha messo a disposizione un'imbarcazione e l'ha varata: «Chiesa». C'è posto per tutti, viaggia in continuazione. Per l'imbarco si richiede che i passeggeri non si ritengano turisti; tutti a bordo devono collaborare per una navigazione il meno sofferta per tutti, poiché si dovranno affrontare necessariamente terribili tempeste e tsunami. Allora c'è il rischio di non arrivare in porto? Un bimbo, figlio di un comandante di una nave di grande stazza, insistette perché il padre lo portasse con sé in un viaggio proprio oltre l'Oceano Atlantico. Il padre una volta lo accontentò. Mai lui e il personale di bordo non si erano mai trovati in mezzo a una burrasca come quella volta. Dalla cabina di comando ordini secchi, un correre del

personale. Il figlio del comandante era sulla tolda della nave che faceva i giochi. Un marinaio lo vide e lo apostrofo: «Cosa fai lì? Scendi sottocoperta, non hai paura?». Il bimbo si alzò in piedi e con le manine ai fianchi urlò: «Lo sai chi comanda la nave? Mio padre! Vuoi che mi lasci morire in mare?». Anche questo Gesù lo aveva previsto: «In verità io vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 18,3). Traversata scomoda, ma si è certissimi di arrivare in porto. È disarmante pensare che vi sono persone che continuano ad essere così presuntuose, da tentare la traversata della vita a nuoto. Per fortuna che Dio mette a loro disposizione una quantità di navi da soccorso per i naufraghi. E queste possono funzionare liberamente e nessuno le blocca.

## Pavullo, un servizio di ascolto e conforto a chi è in ospedale. L'opera dei volontari

DI ANDREA PASINI

Dopo gli anni bui e molto difficili del Covid, in cui gli ammalati si erano trovati negli ospedali praticamente in isolamento, senza la possibilità di scambiare una parola con qualcuno, la situazione dei ricoverati nelle diverse strutture ospedaliere tardava a cambiare. Per tale ragione, il parroco di Pavullo e Cappellano dell'ospedale don Antonio Lumare ha pensato che fosse giunto il tempo di creare uno strumento per cambiare questa triste condizione dell'ammalato. È infatti sorto, su sua iniziativa, un gruppo di volontari religiosi che ha come scopo di portare un aiuto morale alle persone che si tro-



La cappella

vano in ospedale. I ricoverati infatti, sono costretti dalla loro condizione a vivere lontano dai familiari, dagli amici o dalle persone alle quali abitualmente si rivolgono per chiedere consiglio o semplicemente sfogarsi; soffrono spesso di solitudine. Il gruppo costituito si propone proprio di ovviare a questa condizione di isola-

mento e abbandono portando conforto, sostegno, speranza o semplicemente un sorriso alle persone ricoverate all'ospedale di Pavullo, soprattutto se sole. Il gruppo, costituito anche da sacerdoti, ministri per l'Eucaristia e della Consolazione garantisce la possibilità di portare a chi lo richiede la Comunione o di provvedere per una Confessione. All'interno dell'ospedale, inoltre, è attivo in Cappella un servizio di ascolto per i malati e i loro cari che desiderano "liberarsi" delle proprie angosce e preoccupazioni. Tutto naturalmente in assoluto anonimato. Tutti i venerdì, alle 17, in Cappella viene celebrata la Messa per i malati e per quanti vogliono partecipare.



La celebrazione

Si è tenuta a Tabina la sagra «Ed'la Tabeina» per ricordare l'opera dell'apostolo della carità. La celebrazione, i progetti presentati e la partecipazione dei minori accolti

Si celebrava il ventesimo anniversario della Canonizzazione di questo «piccolo prete», come lo definì lo scrittore Ignazio Silone. La sua opera prosegue tuttora, accogliendo giovani di provenienze diverse

# Una comunità unita e in festa per don Orione

DI SERENA SISTIGU

Si è aperta la seconda edizione della «Sagra ed'la Tabeina-San Luigi Orione» con la presentazione da parte del Comune di Formigine del progetto sul terreno confiscato alla criminalità organizzata condiviso con la Fondazione Orione 80 e l'Azienda Agricola Silingardi entrambe confinanti proprio con questa area agricola. L'evento si è tenuto la sera di venerdì 17 maggio. Il progetto ha già visto conclusa la piantumazione di un bosco urbano da parte di Ferrari SpA di Maranello e sono in fase di realizzazione un progetto di inclusione lavorativa sostenuto dalla Fondazione Orione 80 e dalla Azienda Agricola «Silingardi» e dei percorsi protetti di ciclismo off-road a cura della Federazione Ciclistica Italiana, comitato di Modena. Proprio nella serata di venerdì 17 e nella giornata di sabato 18 si è svolta questa nuova Sagra, caldamente desiderata e realizzata dai residenti di questa piccola località in collaborazione con la Fondazione Orione 80 Ets., che da ormai cento anni è sede di un'opera orionina rivolta ai giovani. E proprio al suo fondatore, san Luigi Orione, è stata dedicata la sagra e la Messa del pomeriggio successivo celebrata all'aperto nel campo sportivo dove aveva luogo la festa. È servito infatti tanto spazio per accogliere i numerosi fedeli che hanno partecipato a questa celebrazione. La piccola cappella della Casa non sarebbe bastata e dunque il palco, che poco prima accoglieva il set musicale, si è trasformato in un altare di tutto punto con fiori, leggìo e una statua della Vergine Maria, per ricordare che il tutto si svolgeva nell'ambito del Mese mariano. Don Pietro Sacchi, sacerdote orionino e presidente della Fondazione Orione 80, ha concelebrato la Mes-

sa con don Remo Pinelli, parroco di Magreta, e don Maurizio Trevisan, direttore del Seminario e vicario episcopale per la pastorale. Inoltre, un piccolo coro di volontari di Corlo e Magreta ha accompagnato la funzione con musica e canti e, per un'ora intera, la Sagra con mercatini e stand è divenuta Chiesa. Tutti fermi, tutti coinvolti in questo abbraccio divino. Si celebrava infatti il 20° anniversario della Canonizzazione di questo «piccolo prete» come lo definì lo scrittore Ignazio Silone in uno dei suoi libri più famosi, «Uscita di sicurezza», dove racconta il suo incontro con uno dei più grandi santi della carità. Don Orione morì a Sanremo il 12 marzo 1940; da Pio XII fu definito «apostolo della carità, padre dei poveri, benefattore insigne dell'umanità afflitta» e il 16 maggio 2004 l'allora papa, san Giovanni Paolo II, lo celebrò Santo. Nato a Pontecurone, in Alessandria, il 23 giugno 1872 don Orione fondò, con il benessere di Papa Leone

XIII e, con decreto del vescovo di Tortona monsignor Bandi, la Piccola opera della «Divina Provvidenza», una congregazione per l'educazione dei giovani, l'evangelizzazione degli umili e l'assistenza ai deboli, una particolare attenzione agli ultimi. Scelse, per quell'opera, il motto di San Paolo «Instaurare Omnia in Christo» (Lettera agli Efesini 1,10). L'opera don Orione a Tabina di Magreta porta avanti la missione del Santo, accogliendo minori provenienti da paesi poveri e lontani e minori del territorio modenese. Gli stessi giovani che proprio durante la Sagra, insieme con gli educatori e i tanti volontari di Tabina e Magreta, si sono adoperati per servire ai tavoli, sparcchiere e, ancora, allestire prima e riordinare tutto una volta finita la festa. Al termine della Messa di sabato pomeriggio, gli stand gastronomici hanno riaperto e dato spazio alle numerose persone che hanno portato a termine la giornata.



La Sagra

**DA 50 ANNI  
RENDIAMO  
CONFORTEVOLI  
LE CASE DI MODENA**

**WWW.BONIEZINI.IT  
TEL: 059820654**



**boni & zini**  
termoidraulica

## Ortobello Road, il progetto

Nonostante le piogge di questo periodo e la piccola bomba d'acqua che ha colpito la località di Tabina nel tardo pomeriggio di giovedì 30 maggio, l'inaugurazione del nuovo chiosco della Fondazione Orione 80 Ets è andata avanti. Il sindaco Maria Costi, insieme ad alcuni ragazzi presenti, ha tagliato il nastro inaugurale e dato il via a questo progetto. Il chiosco è un punto d'appoggio per la vendita di ortaggi di stagione coltivati nelle due serre e nell'orto dell'Opera don Orione. Esso si affaccia sulla via don Franchini, al civico 400, e porta il nome di «Ortobello Road» che gli è stato dato dai ragazzi della comunità educativa diurna Slor. L'iniziativa coinvolge un educatore-coltivatore affiancato sempre da adolescenti che scopro-

Inaugurato il nuovo chiosco della Fondazione Orione Ets alla presenza del sindaco Costi e i ragazzi della comunità educativa diurna, coinvolti nei lavori



L'inaugurazione

no il lavoro della terra e riscoprono le loro potenzialità. La realizzazione di questa piccola casetta in legno verde è stata possibile anche grazie al contributo del Bando Ministeriale «Educare», al quale la Fondazione Orione 80 ha partecipato. Ortobello road è ora aperto al pubblico, offrendo ortaggi e tanto altro dalle mani dei ragazzi coinvolti. Le aperture sono previste lunedì dalle 16 alle 19, martedì dalle 10 alle 13 e giovedì dalle 16 alle 19. Durante la festa inaugurale è stato offerto un piccolo rinfresco preparato rigorosamente con prodotti dell'orto, freschi e di stagione. La Fondazione esprime il proprio ringraziamento ai sostenitori del progetto, ricordando il motto tanto caro al suo fondatore: «I giovani sono il sole o la tempesta del domani».

# Cattolici in politica, quale impegno

Una riflessione sul ruolo dei fedeli nella tutela del bene comune alla luce della Dottrina sociale della Chiesa

DI CHRISTIAN MAKANGI EDUWE \*

È la seconda giornata di elezioni amministrative ed europee, con milioni di italiani ed europei chiamati alle urne per eleggere i propri amministratori e rappresentanti a Strasburgo. Non pochi, tra i candidati, si professano cristiani cattolici imponendo il bisogno di pensare al tipo di contributo che la fede può offrire alla politica, per il bene della società umana. Le varie confessioni religiose offrono risposte diverse in merito a queste questioni. E

non senza conseguenze per il modo in cui ciascuna di esse si relaziona con l'autorità politica. Il cristianesimo ha avuto, fin dalle sue origini, un rapporto complesso con il potere politico. Lo sviluppo storico di questo rapporto è caratterizzato da momenti diversi come il sospetto reciproco al tempo dei primi cristiani, la cristianizzazione dell'Impero, le dispute del Medioevo sulla supremazia del potere religioso su quello politico o viceversa, le varie fasi della secolarizzazione e, infine, la scomparsa del potere temporale della Chiesa alla fine del XIX secolo. Con il Concilio Vaticano II, la Chiesa Cattolica, soprattutto con documenti *Gaudium et Spes*, *Apostolicam Actuositatem*, *Nostra Aetate* e *Dignitatis Humanae*, ha dato un'importante impulso sia in merito al rapporto tra Chiesa e politica sia riguardo all'impegno dei singoli fedeli cattolici in politica. La Chiesa non è del mondo, ma non

può che operare nel mondo e, siccome i suoi membri sono sia cittadini degli Stati sia fedeli «incorporati a Cristo mediante il Battesimo» e, quindi, «costituiti popolo di Dio» (CIC 204, n.1), non può in alcun modo sottrarsi al dialogo con il potere politico e al confronto con la società. In un discorso al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, l'8 gennaio 1966, Paolo VI dichiarava: «(la Chiesa) si libera dagli interessi di questo mondo solo per poter meglio penetrare nella società, per mettersi al servizio del bene comune, per offrire a tutti il suo aiuto e i suoi mezzi di salvezza». Le parole di Paolo VI riassumono tutto il pensiero della Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, la quale, già nelle prime righe dice che la Chiesa «si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia» (GS 1), evidenziando al numero tre la necessità di un dialogo co-

stante con la famiglia umana. Esponendo nel modo ancora più dettagliato il ruolo della Chiesa nel mondo, il Concilio dice che «la missione che Cristo ha affidato alla sua Chiesa non è di ordine politica, economica o sociale, ma religiosa» però «da questa missione religiosa scaturiscono funzioni, luci e forze che possono servire a costituire e rafforzare la comunità degli uomini secondo la legge divina» (GS 42). Occorre pertanto superare la diatriba sul rapporto Chiesa-Stato e svolgere lo sguardo sulla dialettica credente-cittadino perché, se il primo è regolato da vari trattati internazionali mentre la seconda è da parte integrante di quella tensione alla ricerca del bene comune e della testimonianza che ogni cristiano è chiamato a dare ogni giorno nei contesti in cui è inserito. Occorre altresì riconoscere che affermare che la fede ha una dimensione politica può sollevare qual-



Le elezioni europee e comunali in corso impongono un'autentica riflessione sul ruolo dei cattolici. Un appello ai candidati credenti

che problema sul suo rapporto con l'agire politico, che è il luogo principale in cui si manifesta l'etica dell'autorità politica, soprattutto in questo tempo di mutamenti, in cui i cristiani cattolici non possono rassegnarsi davanti alle guerre, all'ingiustizia, alla violenza e all'esclusione. Questioni che non sono, certo, estranee alla comunità del semi-

nario, perché ci tocca in quanto individui e cittadini. Siccome «la politica è la forma più alta di carità», come sosteneva Papa Pio XI, già nel 1927, i cattolici impegnati in politica si facciano portatori di proposte credibili e mettano al centro delle loro attività, non gli interessi di parte, ma l'essere umano.

\* seminarista

L'inno della gioia, divenuto inno ufficiale dell'Unione Europea dal 1985, rappresenta gli ideali di pace, libertà e solidarietà di un sogno con profonde radici evangeliche



Alla luce della fiaccola

di padre Marco Salvioi o.p.

# Fraternità, valore dell'Europa tutta

Sono passati poco più di due secoli dalla prima esecuzione della Nona sinfonia in Re minore di Ludwig van Beethoven, tenutasi il 7 maggio 1824 a Vienna. Composto di quattro movimenti, l'imperituro capolavoro termina col celeberrimo corale che mette in musica l'*Inno alla gioia* di Friedrich Schiller per esprimere l'anelito, dolorosamente maturato nel corso di una vita, alla fraternità universale. Dapprima scelta dal Consiglio d'Europa (1972), la melodia composta da Beethoven è stata poi adottata dai Capi di Stato e di Governo dei paesi membri come inno ufficiale della stessa Unione europea (1985), non al fine di sostituire i differenti inni nazionali, ma piuttosto per celebrare i valori condivisi da ciascun paese. Nel sito ufficiale dell'UE si legge che «l'inno è privo di testo ed è costituito solo dalla musica. Nel linguaggio universale della musica, questo inno esprime gli ideali di libertà, pace e solidarietà perseguiti dall'Europa».

Nel giorno in cui i cittadini europei sono chiamati alle urne per eleggere democraticamente i propri rappresentanti al Parlamento, non posso esimermi dal riflettere - al ritmo della commovente bellezza della musica beethoveniana - su questa proposizione così impegnativa per un'istituzione. Uscita dalla prima e dalla seconda guerra mondiale, sorte al cuore dei propri confini geografici e culturali, l'UE si è costituita con l'intenzione di condividere le migliori risorse per costituire le premesse di una convivenza libera, pacifica e solidale all'insegna della fraternità di popoli diversi e, per secoli, reciprocamente fraticidi. Di questo infatti parla il testo di Schiller e a questo intende muovere la musica di Beethoven: per quanto sia umanamente irraggiungibile la meta desiderata, non per questo il desiderio può permettersi di rinunciare ad orientare pensieri, decisioni e azioni a quell'intreccio ideale rappresentato dalle parole "libertà", "pace" e "solidarietà".

Pur in assenza del testo, la sola musica dell'*Inno alla gioia* ricorda ad ogni europeo la direzione fondamentale del suo essere tale e la responsabilità che - in misura diversa per ciascuno - ne deriva. Un primo elemento fondamentale sul quale occorre quindi interrogarsi è il seguente: crediamo veramente che l'Unio-

ne europea esista per camminare verso l'effettiva realizzazione di quell'intreccio valoriale? Siamo consapevoli che come all'interno di una melodia una nota non è più pienamente se stessa senza le altre che la determinano nella relazione, così anche gli ideali di "libertà", di "pace" e di "solidarietà" non possono essere perseguiti se non come un insieme interdipendente? Senza solidarietà, la libertà ripiegandosi su se stessa diventerebbe violenta affermazione di sé compromettendo la pace; senza libertà, la solidarietà verrebbe snaturata in un gioco opprimente privando la pace della costitutiva vitalità; senza pace, infine, la libertà e la solidarietà verrebbero severamente ferite per l'impossi delle esigenze dell'autoconservazione.

Nel drammatico passaggio d'epoca che stiamo attraversando, sotto la pressione

di complessi e tragici eventi, da più parti si ha l'impressione che gli ideali espressi dal gioioso inno beethoveniano rischiano ogni giorno di divenire sempre più mera retorica, se non lo strumento propagandistico volto a giustificare una superiorità morale infondata perché volta a mascherare le molto più vili logiche del dominio, dell'avidità e quindi della guerra. Non si può essere gioiosamente liberi, solidali e in pace all'interno dei propri confini se non si lavora sincera-

mente affinché altri lo siano e proprio nel nome di quella fratellanza universale - che esige il rispetto per l'alterità di chi desideriamo riconoscere come fratello e sorella - cantata da Schiller e musicata da Beethoven.

Ritengo che sia più urgente che mai, che l'Unione europea ritorni non solo alla musica dell'inno che ha scelto per esprimere i propri ideali fondanti, ma anche alle parole che ne hanno ispirato la sublime bellezza: «Fratelli, sopra il cielo stellato / deve (*mufs*) abitare un Padre affettuoso (*lieber Vater*). / Vi inginocchiare, moltitudini? / Intuisce il tuo creatore, mondo? / Cercalo sopra il cielo stellato! / Sopra le stelle deve abitare». Quando come ai nostri giorni si manifesta l'insufficienza della massima «il cielo stellato sopra di me e la legge morale in me», tratta dalla *Critica della ragion pratica* di Immanuel Kant, occorre ritornare ad orientare la coscienza al di sopra del cielo stellato a quel Padre, al quale con soave tensione ci attraggono innalzandoci le note dell'inno. L'invito a cercare il Padre affettuoso che fonda la fraternità umana non è qui una pia illusione, perché questo Padre *deve* esistere. Ci si può chiedere da dove venga l'indiscutibile forza del verbo tedesco. Ritenendo che provenga dalla stessa origine che ha portato Beethoven ad ispirarsi all'offertorio *Misericordias Domini* KV 222 (1775) di Wolfgang Amadeus Mozart, il quale contiene un tema che - *mutatis mutandis* - è riconoscibile nella frase iniziale dell'*Inno alla gioia*. Compito storico della Chiesa in Europa e, pertanto di ogni cristiano, è quello di aiutare l'UE ad essere fedele ai propri ideali fondanti testimoniando - con la generosità del dono ricevuto e pertanto offerto - la vita e la parola di Gesù che solo può farci vivere per ciò che desideriamo essere e che, nello sguardo di Dio, siamo. Senza il Vangelo che li ha ispirati, infatti, l'Europa non può camminare stabilmente sulla via degli ideali che ha scelto di cantare: «voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8); «uno solo è il Padre vostro, quello celeste» (Mt 23,9); «conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,32); «beati gli operatori di pace» (Mt 5,9); «chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore» (Mc 10,43); «vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11).



La Schillerhäuschen, la cabina (ora museo) dove Schiller scrisse l'ode. Dresda

ELEZIONI

## Perché la democrazia ha bisogno di tutti

DI PAOLO BARANI \*

Ha preso il via il secondo giorno di voto, con gli italiani chiamati a giocare una partita particolarmente importante. Trascorse le prime ore, vale la pena ricordare che le elezioni amministrative ed europee, oltre allo scopo di eleggere i rappresentanti a diversi livelli istituzionali, saranno una cartina di tornasole in grado di misurare il nostro desiderio di partecipare e, quindi, di prendersi cura delle istituzioni democratiche. Il voto, infatti, è una modalità concreta di partecipazione alla vita della comunità di cui facciamo parte, sia locale, che nazionale, che sovranazionale. Una delle modalità, non l'unica, certamente la più visibile e di forte impatto. Come sentiamo oramai da più parti, infatti, senza partecipazione non c'è democrazia e anche laddove il potere è saldamente in mano al popolo, man mano che la partecipazione si affievolisce, aumenta il rischio di derive autocratiche e populiste. Si tratta di rischi che non sempre chi, come noi, è abituato ad essere chiamato periodicamente ad esprimere il proprio voto, è in grado di cogliere. Se siamo tra coloro che ancora si possono permettere di scegliere se andare o no a votare, è bene sapere che questa nostra fiacca partecipativa è l'atteggiamento più pericoloso per la democrazia. Non si tratta, qui, di inneggiare ad un partito o ad un altro, ma semplicemente di riscoprire il valore della democrazia come desiderio fortemente voluto da un popolo, che si trasforma anche in un sistema di governo. Questo desiderio e questo valore vanno riconfermati ogni volta, esprimendo il proprio voto. Proviamo infatti ad osservare la situazione dal punto di vista di chi vive, e sono miliardi, in paesi ove la democrazia non esiste o è soltanto di facciata. Leggendo la percentuale di votanti italiani (poco meno del 64% alle ultime elezioni politiche) il messaggio è molto semplice: a pochi interessa la democrazia. Questo atteggiamento distaccato, che si trasforma in un comportamento di astensione, oltre a tradire poca conoscenza della storia di coloro che si sono battuti e hanno sacrificato la vita per ottenere i diritti di cui oggi noi godiamo, è davvero poco lungimirante. Nessun diritto è per sempre, se non vi è chi se ne prende cura. Qualcuno potrebbe obiettare, anche e soprattutto tra i credenti, che nessuno dei partiti rappresenta i valori in cui ci riconosciamo. Questa obiezione, che ha un contenuto di verità, non è però una giustificazione sufficiente. La democrazia ha bisogno di tutti, anche e soprattutto di credenti votanti e votati al bene comune. La Dottrina Sociale della Chiesa, forse non sempre ben conosciuta, esorta tutti ad una partecipazione attiva alla vita sociale e politica a tutti i livelli. Riflettiamo, scegliamo e votiamo sapendo, in questo modo, di fare il bene per la nostra comunità attuale e futura.

\* direttore Pastorale sociale e del lavoro

a cura di



disabilità - precisa Alberto Caldana, Presidente Centro Servizi Volontariato Terre Estensi -. Al contempo, si offre un'opportunità importante di animazione di una parte significativa della città quale è il Parco Novi Sad». Diversità, permeabilità e interdipendenza sono gli elementi ricorrenti nei quattro scenari che hanno ispirato la costruzione di un concept centrato sulla necessità di rigenerare le relazioni. In un mix di pubblici e funzioni, l'area dell'Ex Colombofili-Novu Sad è concepita come un presidio capace di accogliere le realtà e le comunità del territorio così come uno spazio generativo di sperimentazione e trasformazione, in grado di adattarsi alle sfide poste dalla contemporaneità.

## Area Ex-Colombofili, rigenerare spazi per nuove relazioni

Ridisegno degli spazi e sostenibilità delle funzioni, in un'ottica di supporto al Terzo Settore. In questa direzione si sviluppano il piano di rigenerazione dell'immobile "Area Ex Colombofili" ed il concept che, elaborati da Shifton studio di design per l'innovazione sociale e Diverserighestudio studio di architettura, sono stati presentati al termine di un percorso partecipato volto alla definizione di una idea di recupero dell'area situata a ridosso del centro storico. Fondazione di Modena e Centro Servizi Volontariato Terre Estensi, in partnership con Provincia di Modena e Comune di Modena, si sono fatti promotori dell'indagine progettuale che, condotta attraverso un attento processo di ascolto e coinvolgimento degli stakeholder

locali, ha visto raccogliere percezioni e desideri riguardanti il futuro del complesso Ex Colombofili. L'indagine ha riguardato necessariamente anche l'adiacente parco Novi Sad, legato al complesso non solo dalla prossimità fisica ma anche da una lunga memoria storica condivisa, che li rende un ecosistema unico e permeabile. Gli esiti di tale processo sono sintetizzati in un progetto che presenta i risultati emersi dall'ascolto e dettaglia il concept di servizi, funzioni e spazi elaborato in base ai risultati della prima fase. Nella stessa attività è stata anche definita la roadmap che prospetta i passi funzionali alla realizzazione del progetto di riqualificazione proposto, con l'obiettivo di garantire un alto livello di coinvolgimento della comu-

nità anche nelle fasi realizzative. Il lavoro di raccolta e rielaborazione di percezioni, bisogni e visioni del futuro dell'Ex colombofili è stato realizzato attraverso due fasi principali: la prima ha visto la realizzazione di interviste che hanno rivelato il profondo legame tra il complesso e il parco Novi Sad, la seconda fase di questo percorso di ascolto invece ha visto gli stakeholder locali impegnati in un workshop di co-progettazione, attraverso cui sono stati indagati in profondità gli eventi del passato che hanno plasmato l'immagine della memoria attuale. «Siamo di fronte a un'indagine progettuale che disegna scenari molto interessanti in un'area strategica per la città: è un'occasione per superare gli elementi di aridità ancora pre-

sentiti e attivare quel grande potenziale inesperto che nel processo partecipativo è emerso - commenta il Presidente della Fondazione di Modena, Matteo Tiezzi -. Trasformare quest'area da luogo di passaggio a spazio di incontro con vocazioni specifiche vuol dire avere la possibilità di risignificarla insieme alla città e alle comunità: è un'operazione rigenerativa che si può sviluppare soltanto attraverso una condivisione molto ampia dei presupposti e degli obiettivi». «Una bella opportunità per il mondo della solidarietà modenese perché in questo nuovo spazio, oltre al Centro Servizi Volontariato, potranno trovare sede il Forum Provinciale del Terzo Settore, Fondazione Vita Indipendente e un bistrot che sarà gestito da ragazzi con



Uno scorcio del concept architettonico

# In cammino con il Vangelo

X domenica TO - 9/6/2024 - Gen 3,9-15; Sal.129; 2Cor 4,13-5,1; Mc 3,20-35

di Giorgia Pelati

La settimana del Papa

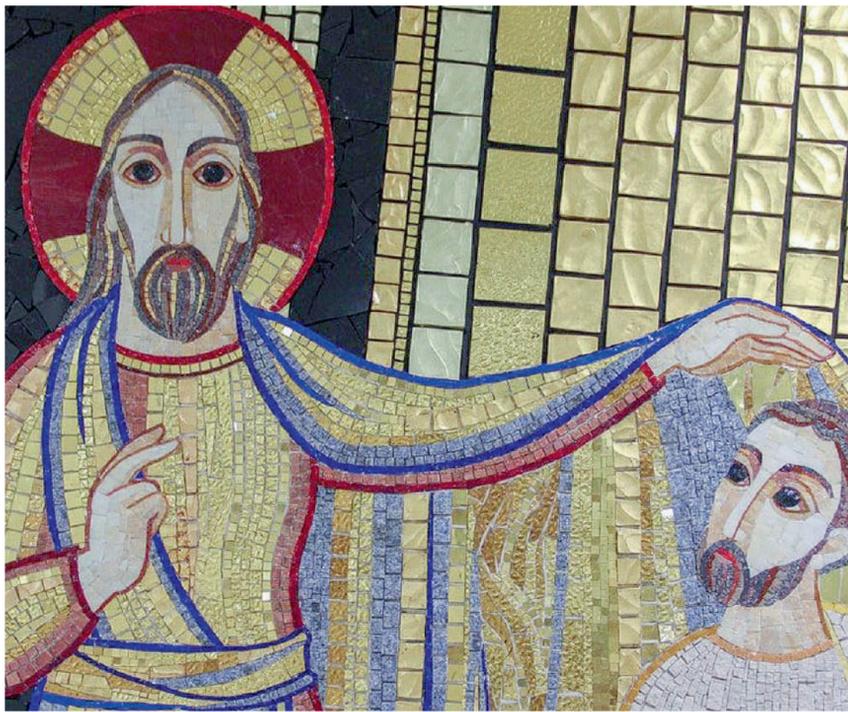
Il brano del Vangelo che ascoltiamo questa domenica racconta della vita quotidiana di Gesù. Siamo al momento successivo alla scelta dei dodici apostoli, chiamati ciascuno per nome. Appena conclusi questi versetti si innesta il brano di questa domenica, che riprende il contesto in cui Gesù predicava: scacciava gli spiriti impuri e guariva le persone. Questo implicava che fosse seguito, quasi schiacciato, da una folla accalcante. Da qui dunque si riparte. Gesù entra in una casa, ma la calca lo segue ancora, quasi opprimendolo, come già si può leggere nei versetti precedenti a questo brano: «disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero» (Mc 3,9). Quando Gesù entra in questa casa l'evangelista ci racconta che non riuscivano a mangiare nemmeno del pane, tanta era la folla che spingeva e si ammassava. I versetti seguenti, nel testo greco, ci spiegano come i discepoli, che si sono accorti di quello che accadeva, della moltitudine che pressa Gesù, vanno verso di lui per «avere forza su di lui» (traduzione letterale), probabilmente perché ai loro occhi non era in grado di gestire una massa di tale portata. Ecco perché dicevano è «fuori di sé». Per capire meglio come si può intendere questo punto di vista, si può guardare al significato letterale del verbo greco (*existemi*) che significa «cambiare, passare da una condizione ad un'altra». È come se i discepoli si fossero resi conto che in quella situazione Gesù si fosse allontanato dalla persona che era di solito, fosse cambiato, non fosse più lo stesso. Anche gli scribi, che arrivano da Gerusalemme, non comprendono questa situazione di moltitudine, confusione e guarigione. Ai loro occhi sembra una situazione demoniaca, dove Gesù, al

## Occorre essere saldi nella fede perché il cuore non sia diviso

comando dei demoni, scaccia egli stesso i demoni. Gesù risponde agli scribi con una parabola, ovvero provando a fare loro capire il senso della situazione attraverso una similitudine: come può Satana scacciare Satana? Come può qualcosa scacciare se stessa? Questo, dice Gesù, è un controsenso, perché un regno diviso in se stesso, diviso nel suo

essere, non può sussistere. Ciò che si contrappone alla divisione è la solidità. Un uomo «saldo», infatti, dovrà essere legato per essere derubato. La nostra forza sta quindi nell'essere saldi nella fede, nel non avere un cuore diviso, un cuore che non ha nulla a cui appoggiarsi per trovare forza. In questo brano del Vangelo tutti i personaggi sembrano vedere Gesù

come alienato, che dice cose senza senso. C'è chi lo vede «fuori di sé», come dicono i discepoli e chi lo vede indemoniato, come lo vedono gli scribi. Gesù infatti spiegava che possono essere perdonati tutti i peccati, tranne chi diffama o oltraggia lo Spirito Santo, ovvero Dio. Il peccato che non è perdonabile è dissacrare l'amore che opera, che agisce in ogni essere umano, e che rende saldo il cuore ed ogni uomo. Ecco perché quando amiamo, cioè facciamo la volontà di Dio che è amore, siamo fratelli, sorelle e amici di Gesù.



Il Pontefice ha incontrato i partecipanti del convegno interreligioso promosso dal Movimento dei Focolari. L'udienza si è svolta il 3 giugno in Sala Clementina (Foto: Vatican media)

## Così il dialogo interreligioso promuove la pace nel mondo

«Prego per la tua patria: prego tanto per la tua patria, che soffre in questo momento». Lo ha detto il Papa alla presidente del Movimento dei Focolari, Margaret Kassam, ricevuta in udienza insieme ai partecipanti al Convegno Interreligioso promosso dal Movimento dei Focolari. «Ringrazio - ha proseguito il Pontefice - per la perseveranza con cui l'Opera di Maria porta avanti il cammino iniziato da Chiara Lubich con persone di religioni non cristiane che condividono la spiritualità dell'unità». «È stato un cammino rivoluzionario, questo, che fa tanto bene alla Chiesa». E ancora: «È un'esperienza animata dallo Spirito Santo, radicata - possiamo dire - nel cuore di Cristo, nella sua sete di amore, di comunione, di fraternità». «È lo Spirito - ha commentato il Pontefice - che apre sentieri di dialogo e di incontro, a volte sorprendenti». Cita a tale proposito l'esperienza verificatasi più di cinquant'anni fa in Algeria, dove «nacque una comunità interamente musulmana aderente al Movimento». «È

così - ha proseguito - è stato anche per gli incontri di Chiara Lubich con i leader di varie religioni: buddhisti, musulmani, indu, ebrei, sikh, e altri. Un dialogo che si è sviluppato fino ad ora come dimostra la vostra presenza oggi». «La vostra testimonianza - ha osservato, rivolgendosi ai presenti - è motivo di gioia, è motivo di consolazione, specialmente in questo tempo di conflitti, nei quali la religione viene spesso strumentalizzata per alimentare lo scontro». Infatti, il dialogo interreligioso «è una condizione necessaria per la pace nel mondo, e pertanto è un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose. Perciò vi incoraggio ad andare avanti, sempre aperti». Il pellegrinaggio promosso dal Movimento dei focolari si è concluso martedì 4 giugno ad Assisi, coinvolgendo più di 400 persone provenienti da 40 nazioni e di confessioni differenti. Erano presenti infatti ebrei, musulmani, sikh, indu, baha'i e rappresentanti delle religioni tradizionali africane. Tutti accomunati dal cammino di spiritualità intrapreso insieme ai focolari.

**Nostro Tempo**  
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali

**Contatti**  
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877, 059.2133825  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



  
Facebook  
Nostro Tempo

**Abbonamenti e pubblicità**  
Clélia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12  
e-mail:  
nt@modena.chiesacattolica.it

**Avvenire**  
Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile:  
**Marco Girardo**





Se dare conforto a qualcuno ti fa sentire bene,  
immagina farlo per *migliaia* di persone.

**Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**  
La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.  
**Scopri come firmare su 8xmille.it**

MENSA CARITAS • San Ferdinando (RC)

